

# Giovan Francesco D'Avanzarano detto "Il Fantastico".

FULVIO RICCI

## Per un approfondimento

La letteratura critica specialistica non ha a tutt'oggi gratificato di particolari riguardi la figura e l'opera di Giovan Francesco d'Avanzarano detto "Il Fantastico". Una personalità artistica eccessivamente offuscata negli studi dalla preponderanza assunta da quella di Antonio del Massaro ben oltre gli effettivi meriti artistici di quest'ultimo<sup>1</sup>.

La rilettura critica del vasto ed eterogeneo catalogo del Pastura, alla luce anche di una più meditata analisi delle fonti, permette di determinare con diverse certezze gli sviluppi della pittura nel viterbese tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento. Una operazione utile a rimeditare i ruoli e le referenze culturali di alcune delle principali figure che la moderna storiografia ha aggregato, con ruoli più o meno derivati, intorno alla personalità egemone di Antonio del Massaro, ad iniziare dai due personaggi più considerevoli: Giovan Francesco d'Avanzarano e il corso Monaldo Trofi, i cui percorsi formativi, alla luce delle attuali conoscenze documentarie, sono analoghi e paralleli a quello del Pastura - almeno Giovan Francesco d'Avanzarano è presente con lui ad Orvieto nel 1490, nella squadra di Giacomo Bolognese - ma certamente non determinati da quest'ultimo.

La prima menzione biografica sul giovanissimo d'Avanzarano ri-



Fig. 1 - Viterbo, chiesa di S. Marco, Giovan Francesco d'Avanzarano (il Fantastico), *Madonna in trono col Bambino tra i ss. Bernardo e Marco*

sale al 1475, dove è citato quale erede nel testamento della madre<sup>2</sup>. Segue, poi, la prima documentazione di una sua opera di pittura - prima di divenire il "Fantastico" -, si tratta di un documento del 1480 col quale gli viene allogata la pittura di una Madonna nel Palazzo dei Priori a Viterbo<sup>3</sup>. Dai primi anni del Cinquecento, nel pieno del-

la sua maturità artistica, Giovan Francesco si trasferisce a Montefiascone che diverrà l'abituale luogo di residenza suo e della sua famiglia e dove condurrà una intensa ed apprezzata attività, specie nella chiesa di S. Agostino<sup>4</sup>. La sua personalità artistica, invece, ha cominciato a delinearsi con maggiore precisione solo in anni recenti

<sup>1</sup> G. FELINI, F. RICCI, *Antonio da Viterbo alias Pastura e le tavole di Nepi*, in "Antiqua Viva", quaderni di Studi e Ricerche, anno VII, n.1, Nepi-aprile 2004.

<sup>2</sup> Archivio di Stato di Viterbo, Not. Vit., notaio Mariotto Faiani, prot. 1049, cc. 9v-10r: [1475, marzo] *La nobilis domina Perseta, uxor Petri Pauli Nicole Avanzarani de Viterbio et contrata Sancti Luce, figlia del fu Lorenzo di Clemente di Viterbo, essendo malata detta il testamento nel quale istituisce eredi universali i figli Francesco, Stefano, Antonino e Beatrice. Devo il documento alla gen-*

tezza della d.ssa Simonetta Angeli che ringrazio.

<sup>3</sup> C. PINZI, *I principali monumenti di Viterbo*, Viterbo 1894 e 1911, pp. 60-61; Pinzi, forse per una affrettata lettura, riporta la data errata 1488. La data corretta del 1480 è confrontabile nel documento originale: Archivio Storico del Comune di Viterbo, Biblioteca Comunale degli Ardenti, Libro dei Ricordi dei Priori, c.70r: [1480, dicembre] *Avemo facta far(e) una imagin(e) dela n(ost)ra Donna b(e)n(e)detta ...nella p(r)ima sala grande del Palazzo dal figliolo de Petro Paulo de Vansarano...; ve lo*

*ra(cum)mandamo (che) invero è gentile m(astr)o et è per farsi homo da(bene).*

<sup>4</sup> L. ANTONELLI, *Il Fantastico a Montefiascone*, in *Per l'inaugurazione del Museo Civico a Viterbo*, Viterbo 1912, pp. 52-54. La cospicua attività del fantastico nella chiesa e nel convento di S. Agostino a Montefiascone comprende una cappella dipinta nel 1504 con la rappresentazione di una *Crocifissione con la Vergine*, s. Giovanni Evangelista, s. Maria Maddalena e altre due figure a volontà della committente, donna Margherita (Archivio di Stato di Viterbo, Notarile

di Montefiascone, notaio Pietro di ser Angelo, prot. 79, c. 21r-v); la cappella di S. Maria della Peste del 1506 (Archivio di Stato di Viterbo, Notarile di Montefiascone, notaio Pietro di ser Angelo, prot. 78, cc. 63v-64r); la realizzazione nel 1513 di una tavola per l'altare maggiore (Archivio di Stato di Viterbo, Notarile di Montefiascone, notaio Simone di Giovanni Fastelli, prot. 76, cc. 37v-38r).

Fig. 2 - Bolsena, chiesa di S. Cristina, Giovan Francesco d'Avanzarano (attr.), *S. Cristina*.

Fig. 3 - Vignanello, chiesa collegiata, Giovan Francesco d'Avanzarano (attr.), *Cristo benedicente* (recto).

con la pubblicazione di una biografia critica da parte di Alloisi<sup>5</sup> e di un importante documento che espunge dal complesso delle sue fatiche una delle opere di più elevata qualità: la *Madonna dei raccomandati* del Museo Diocesano di Orte<sup>6</sup>, la cui presenza nel catalogo del d'Avanzarano aveva contribuito a complicare non poco ogni approfondimento critico ed attributivo.

A tutt'oggi l'unica opera datata e documentata di Giovan Francesco giunta fino a noi rimane la tavola con la *Madonna in trono col Bambino tra i santi Marco e Bernardo*, nella chiesa viterbese di S. Marco (fig.1)<sup>7</sup>, cui Alloisi aggiunge alcuni affreschi nel presbitero della chiesa di S. Francesco a Bolsena<sup>8</sup> e, sempre nella stessa città, nella cappella di S. Bernardino della chiesa di S. Cristina, una immagine della santa titolare realizzata nel 1508<sup>9</sup> (fig. 2). Il percorso di formazione del Fantastico, la cui data di nascita alla luce delle nuove acquisizioni documentarie è da porre intorno alla metà anni Sessanta, come ragionevolmente già ipotizzato da Alloisi<sup>10</sup>, ha avuto le sue tappe fondamentali sui palchi del cantiere del Duomo di Orvieto nel 1490<sup>11</sup> e nel suo soggiorno a Città di Castello nel 1494 per le perdute pitture nel palazzo comunale<sup>12</sup>. La presenza del

Fantastico nella città tifernate avviene in un momento particolarmente felice per la stessa: proprio in quegli anni il Pinturicchio vi atende ad una *Madonna col Bambino* per Nicola Bufalini - il medesimo committente della cappella dipinta dallo stesso Pinturicchio a S. Maria del Popolo - e ad una tavola con analogo soggetto per il Duomo; sono inoltre presenti e attivi in città e nello stesso cantiere del palazzo comunale (già proprietà del cardinale Bufalini), dove lavorava lo stesso Giovan Francesco, il giovane Raffaello e Luca Signorelli, i cui lavori il maestro viterbese non mancò certamente di studiare come sembrano testimoniare nelle sue cose i ripetuti accenti derivati dal cortonese.

Molto più recentemente nuovi numeri hanno arricchito il catalogo del Fantastico contribuendo a gettare nuova luce sulla sua personalità e affrancandolo definitivamente dal ruolo di pedissequo "...divulgatore di quella cultura umbro-pasturesca caratterizzata da un particolare gusto per le grottesche"<sup>13</sup>: la tavola bifacciale con il *Salvatore benedicente* e la *Madonna orante* della collegiata di Vignanello (fig. 3)<sup>14</sup>, la grande *Crocifissione* e parte della decorazione ad affresco del sacello nel santuario della Madonna del Giglio ad Ischia di Castro (fig.4)<sup>15</sup>.



La tavola di Vignanello, già data al Fantastico da Alloisi<sup>16</sup>, ha avuto un approfondimento critico da parte di Petrocchi che vi ha individuato

<sup>5</sup> S. ALLOISI, *Giovan Francesco d'Avanzarano detto Il Fantastico*, in *Il Quattrocento a Viterbo*, Roma 1983, Catalogo della Mostra, Viterbo 1982, pp. 247-261.

<sup>6</sup> F. T. FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, *La Madonna dei Raccomandati e i pittori Cola e Giovanni Antonio da Roma*, in "Biblioteca e Società", 3-4, Viterbo 1991, pp. 17-22.

<sup>7</sup> Archivio di stato di Viterbo, Notarile di Viterbo, notaio Agostino Almadiani, prot. 29, cc. 21v-22v. Questo documento, peraltro, comporta alcune perplessità perché nella descrizione della tavola non è riportato S. Bernardo, come appare sulla tavola, ma S. Francesco: *Die xx februarii 1511. Act(um) Vit(er)bi(i) i(n) ecc(les)ia S(an)c(t)i Marci, iux(t)a res d(i)c(t)e ecc(les)ie, vias pu(bli)cas et alios fin(es), p(re)se(n)tib(us) ibid(em) Solmo(n)tinomag(istr)i Ant(onii) d(e) Sulmona et Pet(ro) Franc(isc)o Bartoli al(i)a s Maccione d(e) Vit(er)bio test(ibus) (et cetera). Io(ann)es Franc(iscu)s Petri Pauli Ava(n)zarani d(e) Vit(er)bio pictor p(ro)misit et (con)venit Marco Anselmo Folloni et Bernardino Tornaro, sancte(n)sib(us) d(i)c(t)e ecc(les)ie... pi(n)ger(e) et facer(e) suis s(u)btib(us) una(m) tabula(m) cu(m) figuris magnis, v(idelicet) cu(m) figura gloriose V(ir)ginis Marie cu(m) filio i(n) brachio, cu(m) figura s(an)c(t)i Marci et cu(m) figura s(an)c(t)i Franc(isc)i et supter figuris parvis cu(m) historia s(an)c(t)i Marci, bonis*

*et finis colorib(us)...*  
Devo il documento alla cortese e amichevole liberalità della d.ssa Simonetta Angeli che ringrazio.  
<sup>8</sup> S. ALLOISI, *cit.*, p. 247.  
<sup>9</sup> Archivio di stato di Viterbo, Notarile di Bolsena, notaio Domenico di Lorenzo, prot. 66, cc. 109v-112v. (Devo il documento alla gentilezza della d.ssa Simonetta Angeli che ringrazio).  
<sup>10</sup> S. ALLOISI, *cit.*, p. 247.  
<sup>11</sup> L. FUMI, *Il duomo di Orvieto e i suoi restauri*, Roma 1891, p. 303.  
<sup>12</sup> G. MANCINI, *Istruzione storico-pittorica per visitare le chiese e i palazzi di Città di Castello, Perugia 1932*. Cfr. anche il Catalogo della Mostra tenutasi nella Pinacoteca Comunale dal 13

*et finis colorib(us)...*

Devo il documento alla cortese e amichevole liberalità della d.ssa Simonetta Angeli che ringrazio.

<sup>8</sup> S. ALLOISI, *cit.*, p. 247.

<sup>9</sup> Archivio di stato di Viterbo, Notarile di Bolsena, notaio Domenico di Lorenzo, prot. 66, cc. 109v-112v. (Devo il documento alla gentilezza della d.ssa Simonetta Angeli che ringrazio).

<sup>10</sup> S. ALLOISI, *cit.*, p. 247.

<sup>11</sup> L. FUMI, *Il duomo di Orvieto e i suoi restauri*, Roma 1891, p. 303.

<sup>12</sup> G. MANCINI, *Istruzione storico-pittorica per visitare le chiese e i palazzi di Città di Castello, Perugia 1932*. Cfr. anche il Catalogo della Mostra tenutasi nella Pinacoteca Comunale dal 13

Settembre 1983 al 31 Maggio 1984, *Raffaello giovane e Città di Castello*, Città di Castello 1983.

<sup>13</sup> S. ALLOISI, *cit.*, p. 247.

<sup>14</sup> S. PETROCCHI, *I tesori di Orte*, Atti delle Giornate di Studio, Orte 12-13 Novembre 1994, a cura di Silvia Maddalo, Roma 1994, pp. 152-153.

<sup>15</sup> F. RICCI, *La Madonna del Giglio ad Ischia di Castro. Un santuario terapeutico rurale sconosciuto*, in "Informazioni", *cit.*, 14, Luglio-Dicembre 1997, pp.50-56. Anche Petrocchi (*cit.*, p. 151) ritiene la paternità di questo affresco del Fantastico.

<sup>16</sup> S. ALLOISI, *cit.*, p. 251.



Fig. 4 - Ischia di Castro, Santuario di S. Maria del Giglio, Giovan Francesco d'Avanzarano (attr.), *Crocifissione* (part.)

Fig. 5-6 - Bolsena, chiesa di S. Francesco, Giovan Francesco d'Avanzarano (attr.), *Apostoli* (part.), *l'Apostolo Filippo* (part.)

Giovan Francesco D'Avanzarano detto "Il Fantastico"



Famiano nello stesso centro tiberino, oltre alla citata *Crocifissione* di Ischia di Castro. Nel solco della rivisitazione critica della figura e dell'opera del Fantastico è da approfondire l'acuta intuizione di Alloisi circa la paternità del maestro viterbese degli affreschi nella tribuna di S. Francesco a Bolsena, sicuramente individuabile nelle figure degli apostoli incorniciate dalle eleganti arcature che definiscono la complessa architettura dipinta. Il restauro condotto in anni relativamente recenti dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici di Roma e del Lazio ha permesso di leggere quasi integralmente la lunga iscrizione dedicatoria fatta scrivere lungo le pareti dal santese Francesco di Giovanni committente dell'opera: (*QUESTA TRIBUNA*) *LA FACTA DE(PIN)GERE FRANCESCO(CO) DE GIUVANNI D(e) ADAMO (...) AN(n)O D(omi)NI M° CCCC° LXXXV (DIE) VII NOVEMBR(is) P(er)FECTU(m) FUIT* (figg. 5-6)<sup>17</sup>; oltre a nuovi frammenti di affreschi con la rappresentazione dell'*Inferno* e delle schiere degli eletti che permettono di definire più puntualmente il programma iconografico e la presenza di altri maestri a fianco del d'Avanzarano. Buchicchio, molto convincente-

una collaborazione del maestro viterbese col pittore romano, stabilitosi ad Orte, Cola, al quale è attribuita la figura della Madonna sul verso della tavola. Petrocchi, inoltre, perfeziona il catalogo del d'Avanzarano espungendovi l'improprio attribuzione della *Resurrezione* del Museo Nazionale di Tarquinia, ed inserendovi, invece, collegandole alla fase tarda dell'attività del Fantastico, opere quali la *Madonna col Bambino* della chiesa di S. Francesco di Montefiascone, la *Madonna col Bambino e due santi* della chiesa di S. Agostino a Bagnoregio, la *Strage degli Innocenti* nella sacristia della chiesa di S. Agostino a Gallese - più affine, a giudizio dello scrivente, con alcune delle maestranze attive nella prossima rocca borgiana di Civitacastellana -, nonché il *Cristo* nella lunetta del portale principale della chiesa di S.

<sup>17</sup> F. T. FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, *I Monaldeschi della Cervara a Bolsena*, in *I Monaldeschi nella storia della Tuscia*, Acquapendente 1995, pp. 161-162, 169, n. 4.

Fig. 7-8 - Bolsena, chiesa di S. Francesco, Giovan Francesco d'Avanzarano (attr.), *L'Inferno* (partt.)

mente, facendo riferimento alle fonti d'Archivio individua questi aiuti nel romano Giovanni Paolo di Francesco Falente, socio del Fantastico e, ipoteticamente, in Domenico di Giovanni de Ferraris di Mondovì, residente nella vicina Grotte di Castro<sup>18</sup> - proprio l'individuazione sulla parete sinistra della cappella della drammatica raffigurazione dell'*Inferno* contribuisce a valorizzare l'ipotesi della presenza del maestro nordico che aveva sicuramente familiare la scenografica rappresentazione dell'*Inferno e cavalcata dei vizi* della stupefacente chiesa di S. Fiorenzo a Bastia Mondovì nel cuneese -. Di quella che doveva essere una caotica e tumultuosa parata di demoni mostruosi si riconoscono diverse tematiche delle torture infernali ambientate in un lugubre scenario in cui si aprono squarci inondati di fuoco e nei quali prendono forma i diversi vizi e i relativi castighi diabolici; sono ancora ben leggibili i frammenti con i gruppi della Superbia, della Gola e dell'Avarizia (figg.7-8). Sulla parete di fronte, pendant alla rappresentazione dell'*Inferno*, compare una pia e composta schiera di figure, definite nei loro diversi ruoli sociali dagli abiti; l'episodio è da leggere come la raffigurazione della schiera degli eletti e non una *Gloria di s. Francesco*, come finora erroneamente proposto<sup>19</sup>. Per questo gruppo di figure appare - alla luce della conoscenza delle tipizzazioni fisionomiche del Fantastico così come sono rappresentate nella più tarda pala di S. Marco e come ap-



paiono, già perfettamente definiti, negli apostoli della parete destra decisamente improponibile l'attribuzione al maestro viterbese; le due pareti laterali, nei lunettoni sovrastanti le schiere degli apostoli, sono forse state affidate ai due maestri che l'affiancavano come collaboratori. La parete di fondo, anch'essa ripartita da finte architetture classicheggianti vivacizzate da decorazioni a grottesca che includono tondi con lo stemma francescano, cherubini e calici dorati, vede la rappresentazione di una *Annunciazione*, ai lati dell'oculo; nel registro inferiore i *Santi vescovi francescani Ludovico e Bonaventura*, a sinistra, e la *Stigmatizzazione di s. Francesco*, a destra; al livello più basso, infine, ai lati del grande finestrone una *Adorazione del Bambino*, a sinistra, e la rappresentazione dei *Santi Sebastiano e Gerolamo* (fig. 9), sul lato opposto. La pittura nonostante le menomazioni e una palese sofferenza della pellicola superficiale denota una notevole grazia e qualità formale. Pertinente a queste maestranze, coordinate dal d'Avanzarano, è da considerare anche la bella *Crocifissione tra la Vergine e s. Francesco*, dipinta sulla controfacciata della stessa



chiesa, la scena in precario stato di conservazione è circoscritta da una raffinata cornice a candelabre monocrome su fondo dipinto a settori differenziati ocre, blu e rosso. Le peculiari caratteristiche fisionomiche di immagini quali la *S. Cristina* dipinta nella cappella di S. Bernardino e degli apostoli nella chiesa di S. Francesco, specie *S. Filippo*, conducono ad inserire nel catalogo del d'Avanzarano anche il

<sup>18</sup> *Ibid.*, p.161.

<sup>19</sup> S. ALLOISI, *cit.*, p. 252.



Fig. 9 - Bolsena, chiesa di S. Francesco, Giovan Francesco d'Avanzarano (attr.), *S. Sebastiano e S. Gerolamo* (part.)

Fig. 10 - Canino, chiesa di S. Francesco, Giovan Francesco d'Avanzarano (attr.), *Cristo in Pietà, la Vergine e i santi Giovanni e Maria Maddalena*.

Giovan Francesco D'Avanzarano detto "Il Fantastico"



*S. Gerolamo penitente e la Pietà con i santi Giovanni e Maria Maddalena* affrescati nella cappella di S. Gerolamo nella chiesa di S. Francesco a Canino (fig.10)

finora comunemente ritenute opera del Pastura - non è un particolare secondario il fatto che ambedue le commesse di Bolsena e Canino facciano riferimento a fon-

dazioni francescane -. Il *S. Gerolamo* sembra una riedizione della analoga figura nella chiesa di S. Francesco di Bolsena, dall'espressione grave, quasi torva, nella figura segnata dalla canizie e rivestita da una lurida tunica stracciata e aperta sul petto; nel gruppo con la *Pietà* dipinto sulla fronte dell'altare, le figure che affiancano il Cristo ripropongono le peculiari sigle fisionomiche del Fantastico: occhi a palla dallo sguardo bruciante, profili taglienti e allungati dal mento fortemente pronunciato e dalle bocche sottili. Lo scorcio sublime e l'alta drammaticità promanata dalla figura del Cristo, priva di riscontri in zona e più affine all'analogo tema svolto dal Vecchietta nel S. Francesco di Siena che non al tradizionale riferimento peruginense, rende questa scena una tra le più felici del Quattrocento viterbese e sicuramente la cosa migliore di Giovan Francesco.

Da inserire nella produzione della società artistica del D'Avanzarano e soci ci sono anche gli affreschi che decorano la cappella sulla destra del presbiterio nella chiesa bolsenese di S. Cristina. Il complesso decorativo della cappella, molto articolato, ha però sofferto diverse manipolazioni che hanno risparmiato in parte la parete di fondo, dove è dipinta ai lati dell'altare una *Annunciazione*, le figure dell'angelo annunciante e della Vergine annunciata sovrastano due scene con la Passione di S.



Cristina: *S. Cristina a giudizio* e *S. Cristina martirizzata con le frecce*; e la parete destra, la più integra, campita con l'*Adorazione dei pastori* - dove compare a grandezza naturale nel vivo della scena la figura inginocchiata del donatore -, l'*Adorazione dei Magi* e la *Presentazione del bambino al tempio*. La tipologia delle figure porta ad escludere ogni intervento del Fantastico in prima persona, l'impaginato delle scene, specie nell'*Adorazione dei pastori*, rivela tangenze con analoghe scene elaborate in ambiente toscano-fiorentino, cui non sono estranee vicinanza con il Ghirlandaio e una conoscenza, probabilmente mediata, del raffinatissimo trittico Portinari di Hugo van der Goes, giunto a Firenze nel 1483, come sembrano

documentare alcuni elementi quali la particolare scrittura delle vesti degli angeli, la luminosità crepuscolare dell'atmosfera e una certa ricercatezza di elementi naturalistici che danno un tocco di cultura nordica alla scena. La decorazione su questa facciata è completata nella fascia sottostante da una teoria di santi: *S. Sebastiano* consolato dalla mano divina, *S. Egidio*, *S. Bernardino* e *S. Lucia*, dentro lo stesso riquadro, pertinenti a tutt'altra mano, forse a quella del pittore savoiardo Domenico Giovanni de Ferraris con certezza attivo in questa cappella e la cui fatica, non molto apprezzata dai committenti, richiese un arbitrato del Fantastico e del socio Giovanni Paolo Falente<sup>20</sup>. Alla ditta Giovan Francesco d'Avanzarano - Giovanni

Paolo da Roma può essere, inoltre, ricondotto pur con qualche dubbio in considerazione della difficile lettura per il precario stato di conservazione, anche il frammento sulla parete sinistra della navata principale con le *Storie di s. Giorgio*, codicentario della chiesa.

Un atto notarile documenta anche una tavola, andata dispersa, dipinta per l'altare maggiore della chiesa del convento di S. Agostino a Montefiascone, il documento è interessante perché riesuma anche due nuovi nomi di maestri attivi nel viterbese incaricati nell'occasione di stimare il valore dell'opera: Pietro Paolo di Giovanni Pecudarii e Giovanni Francesco di Capodimonte<sup>21</sup>.

<sup>20</sup> T. FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, *S. Cristina a Bolsena e gli autori della sua facciata*, in "Storia dell'Architettura", 1978, p. 97, n. 37.

<sup>21</sup> Archivio di Stato di Viterbo, notarile di Montefiascone, not. Battista Petrucci, prot. 54, cc. 233v-235r: [1517, dic.6]

Eiusdem anno, inditi(ione) et pontificat(o) et die. Cunctis pateat evident(er) (et cetera), qual(ite)r cu(m) sit, p(ro)ut (infrascritti) (con)trahent(es) asseruer(unt), q(uod) al(i)a(m) m(agiste)r lo(hannes) Fran(cis)cus Petri Pauli Vanzarani d(e) Vit(er)bio

(con)duxerit fabrican(dam) seu pigendam quand(am) tabulam maioris altaris S(anc)ti Aug(usti)ni de et ex(tra) Mo(n)tem(lascone)m pro illo pretio quo extimaretur p(er) duos ho(m)i(n)es (eo vero) eligen(dos), (com)pleta t(ame)n d(i)c(t)a tabula (et cetera); et ad p(re)se(n)s d(i)c(t)a tabula dicatur esse (com)pleta et sit extimanda(m) (et cetera). Ideo d(omi)nis m(agister) lo(hannes) Fran(cis)cus ex una et Panetta sancten(sis) d(i)c(t)e ecc(lesi)e, ab(s)ente Sbardella ei(us) collega parte ex altera p(ro) quo d(e) rato promisit (et ce-

tera), cu(m) p(res)entia, (con)sensu et volu(n)tate fr(atr)is lo(annis) Batagliani prioris d(i)c(t)i (loci), fr(atr)is Hieronimi Orlandi, fr(atr)is Gabrielis Petri et fr(atr)is Aurelii d(e) Viterbio (et cetera), om(n)im(od)o meliori, ad extima(n)dum d(i)c(t)a(m) tabulam elegeru(n)t et nominaveru(n)t mag(ist)rum Petru(m) Pa(ulum) Iannis Pecudarii et m(agist)rum lo(ann)em Franciscum habitator(em) castri Capitis Montis, p(res)entes, acceptantes) et iuran(tes) d(i)c(t)a(m) tabulam bona fide et sine dolo v(e)l fraude se extimar(e), quor(um) declarat(ioni-

bus) et decis(ionibus) d(i)c(t)e partes star(e) promiser(unt) sub pena dupli valoris dicte tabule (et cetera), obligaver(unt) (et cetera), exnu(n)tiaver(unt) (et cetera), iuraver(unt) (et cetera), rogaver(unt) (et cetera). Actum fuit hoc in ecclesia pred(i)c(t)a, p(re)se(n)tibus d(omi)no Paulo Philotimo decano et mag(ist)ro Matteo aromat(ario), civib(us) Mo(n)tis(lasconis) testi(bus).

Devo il documento alla cortese e amichevole liberalità della d.ssa Simo-  
netta Angeli che ringrazio.